

«I marinai inglesi», — raccontava testé Mario Appelius nel *Polo d'Italia* (6, VII, 40), — «i marinai inglesi che ad Orano fredamente, cinicamente, britannicamente hanno affogato a cannonate quelli che fino a dieci giorni prima erano i loro compagni d'arme sono fratelli carnali di quei Tommy che nel 1918 a Gerusalemme celebrarono il primo armistizio di Compiègne buttando dai balconi in istrada le donne delle case di piacere, perchè i loro compagni le ricevessero sulla punta delle baionette. Chi scrive (Mario Appelius) vide l'episodio coi propri occhi. Quando, quel giorno, a Gerusalemme, le autorità cittadine si presentarono dal feldmaresciallo Lord Allenby a protestare per l'indegno comportamento dei soldati di Sua Maestà Britannica, ricevettero una risposta che solo un inglese poteva dare: *Poveri Tommy! Lasciate che per un giorno si divertano liberamente! Senza di loro noi oggi non festeggeremmo la vittoria*».

Questi poveri Tommy e questi ricchi Lòrdi (sono tutt'uno) che festeggiavano la vittoria in tal modo, e proprio nei luoghi resi sacri dall'olocausto di Cristo — Colui ch'era morto sulla croce per la redenzione del genere umano e per la salvezza anche delle Maddalene, — furono gli stessi che nella pace di Versaglia trattarono poi i propri alleati come le ragazze di Gerusalemme, buttate dalla finestra dopo averle fatte servire al proprio piacere; — sono gli stessi (Tommy e Lòrdi) che, scatenando nel 1939 la guerra attuale, pretendevano di operare — e lo gridano tutt'ora, con in volto il pallore dell'ultima sconfitta, con la voce strozzata del naufrago che sta per inabissarsi —, pretendevano e pretendono di operare per la redenzione del mondo, per la salvezza della civiltà.

Ma l'ora della redenzione vera, della salvezza vera doveva venire, è ormai venuta, per altre vie. E' l'ora di Trieste e della Rivoluzione fascista.

FERDINANDO PASINI

NON DIMENTICARE

«Quando sarà venuto il momento di reintegrare all'Italia le popolazioni e le zone che le spettano, nonchè di operare tutta una salutifera revisione delle posizioni francesi riportando la Francia al suo limite, non si venga a chiedere proprio all'Italia quella „pietà“ che in questo caso serve solo a rendere vacillante la mano del chirurgo».

ALESSANDRO PAVOLINI

(prefazione a «Gli italiani nei campi di concentramento in Francia»).
